



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XLVIII NUMERO 1

fide constamus avita

GENNAIO - APRILE 2020

LA SPERANZA NELLA RISURREZIONE

*GLI AUGURI DEL NOSTRO ASSISTENTE SPIRITUALE, MONS. JOSEPH MURPHY
PENSIERI E RIFLESSIONI IN OCCASIONE DELLA SANTA PASQUA*



Cari Soci, Aspiranti e Allievi, quest'anno celebriamo la Santa Pasqua in un clima ben diverso del solito. Da qualche settimana ci stiamo abituando a rimanere in casa, a uscire solo per certe necessità, a guardare in televisione piazze e strade vuote. È naturale chiedersi: quando finirà? Per quanto tempo dobbiamo rimanere rinchiusi tra le quattro pareti di casa? Sarà possibile tornare a una vita normale dopo? È in questo contesto di domande, sopportazioni e preoccupazioni che quest'anno celebriamo la risurrezione del Signore.

Nella professione di fede confessiamo: "Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture". In questo articolo del Credo ci troviamo proprio al cuore della nostra fede. Infatti, se siamo cristiani è proprio perché Gesù è risorto. Al riguardo, Sant'Agostino afferma: "Non è gran cosa credere che Gesù è morto; questo lo credono anche i pagani, anche i giudei e i reprob; tutti lo credono. Ma la cosa veramente grande è credere che egli è risorto. La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo" (*Commento ai Salmi*, 120, 6).

Ricordiamoci che la festa di Pasqua non è solo la festa della fede; è anche la festa della speranza. Celebriamo il fatto che Gesù ha vinto la morte, è davvero risorto, è vivo, sta in mezzo a noi. La risurrezione di Gesù significa che la morte

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)



IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Una rinnovata umanità

DI STEFANO MILLI

L'emergenza della pandemia ha profondamente alterato i paradigmi della nostra esistenza sconvolgendo anche le nostre tradizioni di professare la fede cristiana. La nostra Associazione ha dovuto sospendere la propria opera di volontariato; i fedeli hanno dovuto sospendere la frequentazione delle chiese e Piazza San Pietro è vuota. Ma questo non deve scoraggiarci! La Fede è un dono che ciascuno di noi custodisce nel cuore ed è in grado di esprimere, ovunque si trovi. Quest'anno noi cristiani stiamo trascorrendo la Quaresima e le celebrazioni della Settimana Santa in un modo totalmente diverso dal passato ma non per questo meno sentito nell'intensità e nella preghiera. Nel giorno

della Santa Pasqua, anche se non parteciperemo fisicamente alla Santa Messa, siamo comunque in grado di elevare nelle nostre case il grido di speranza "Il Signore è risorto"! La Pasqua è la vittoria "della vita sulla morte". Gesù è passato in mezzo agli uomini "facendo del bene", non è rimasto indifferente davanti alle sofferenze degli altri; non ha additato la speranza futura dimenticando la sofferenza presente. Piuttosto, Egli ha combattuto il male del mondo, sia fisico che morale. E quale messaggio risulta più attuale in questo momento così difficile per l'umanità? Nell'odierna situazione risuonano illuminanti le parole più

(CONTINUA A PAG. 3)



SEGUE DALLA PRIMA

non ha l'ultima parola. San Paolo ci dice: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita" (1 Cor 15,20-22). Se Gesù è risorto, allora la nostra speranza è giustificata. Senza la sua risurrezione, la nostra esistenza sarebbe solo un momento passeggero della storia dell'universo, una storia assurda che inizierebbe nell'oscurità e finirebbe nel buio. In tal caso, saremmo davvero da commiserare.

Crediamo, invece, che Gesù è risorto. La sua risurrezione conferisce all'esistenza degli uomini un significato straordinario. L'uomo è fatto per Dio, è fatto per godere la vita eterna con Lui e nella comunione di tutti i santi. La speranza di stare con Dio per sempre agisce in questa vita come una forza motrice che dà slancio e conferisce significato a tutto ciò che noi facciamo. Significa che il bene che facciamo ha un senso e vale la pena compierlo. La risurrezione di Gesù ci fa superare tutte le nostre paure e ci aiuta a fissare lo sguardo sull'ultimo traguardo, che non è la morte bensì la pienezza della vita.

Inoltre, in questa vita terrena, la fede nella risurrezione ci stimola a dare priorità ai grandi valori e principi della vita cristiana: il nostro rapporto con Dio e il prossimo, la ricerca del bene e l'amore della verità, la pratica della carità, della giustizia e della misericordia, la vita come testimonianza, donazione di sé e servizio. Grazie al nostro battesimo, è già iniziata in noi la vita dei risorti. Infatti, il battesimo comporta una partecipazione al mistero pasquale di Gesù: moriamo al peccato e risorgiamo alla vita nuova dei battezzati. In questo senso, San Paolo ci esorta: "Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non alle cose della terra" (Col 3:1-2). Ciò non significa che dobbiamo vivere

con la testa nelle nuvole ma che dobbiamo lasciarci ispirare in tutte le nostre decisioni e azioni dalle "cose di lassù".

Quando riflettiamo sulla morte di Gesù, la interpretiamo generalmente come il segno supremo dell'amore di Dio nei confronti dell'uomo. La risurrezione, invece, può essere considerata come la conferma da parte di Dio della verità di quanto Gesù ha

detto e fatto. Però, a differenza della morte di Gesù, accettata da tutti, o quasi, come un evento storico, la risurrezione non può essere verificata direttamente come tale. Può essere accolta soltanto nella fede.

Tuttavia, vi sono alcuni indici storici che potrebbero essere presi in considerazione. Occorre spiegare come mai i discepoli di Gesù, uomini impauriti e fuggiti al momento dell'arresto di Gesù, siano diventati ardenti missionari, pronti ad accettare il martirio per la loro insistenza sulla verità di Gesù e del suo messaggio. Occorre spiegare il successo della loro predicazione: pochi anni dopo la morte di Gesù, vi sono comunità cristiane sparse dappertutto attorno al Mediterraneo. Questo non sarebbe stato possibile se i loro ascoltatori non avessero accettato come vera la loro testimonianza che Gesù è risorto.

I Vangeli parlano di due indicazioni della risurrezione di Gesù: la tomba vuota e le apparizioni di Gesù ad alcuni testimoni scelti. Per il giorno di Pasqua, la liturgia propone come testo evangelico l'inizio del capitolo 20 del Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9). Il testo descrive come Maria di Magdala si reca al sepolcro di Gesù e vede che la pietra che chiudeva l'ingresso è stata tolta. Informa Simon Pietro e l'altro discepolo, "quello che Gesù amava"; per Maria: il corpo di Gesù è stato portato via. Non è ancora in grado di capire l'accaduto e le viene in mente la spiegazione più ragionevole. Pietro e l'altro discepolo corrono al sepolcro; l'altro arriva per primo, si china e vede i teli posati là ma non entra. Pietro giunge e, entrando nel sepolcro, osserva i teli posati là e il sudario, che era stato sul capo di Gesù, avvolto in un luogo a parte. Simone non capisce. La spiegazione di Maria è insufficiente. Ovviamente, nessuno avrebbe portato via la salma di Gesù, lasciando le bende e il sudario ben piegati nel sepolcro! L'altro discepolo entra, vede e crede. Gli bastano pochi indici, segni appena decifrabili, per capire. Forse il suo grande amore per Gesù gli ha dato gli occhi per vedere.

L'evangelista segnala l'importanza della Scrittura: "Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti" (Gv 20,9). Con questa affermazione, l'evangelista ci indica la strada giusta per capire sia la Scrittura che Gesù stesso. Tutta la Sacra Scrittura è incentrata sull'evento di Gesù Cristo. L'Antico Testamento lo annuncia in modo velato ma l'esistenza di Gesù, inclusa la sua morte e risurrezione, illumina tutte le profezie delle antiche Scritture e conferisce ad esse il loro pieno significato. Se noi vogliamo conoscere Gesù, dobbiamo leggere le Scritture, ma per capire bene le Scritture, dobbiamo leggerle alla luce di Gesù.

La tomba vuota non è una "prova" della risurrezione. Come abbiamo visto, Maria di Magdala pensa subito ad una rimozione del corpo. Infatti, San Matteo racconta che i capi dei sacerdoti e gli anziani hanno offerto una buona somma di denaro alle guardie per dire che i discepoli di Gesù erano venuti di notte e avevano rubato il corpo, mentre le guardie dormivano (cf Mt 28,11-15). Però, è suggestivo che, lungo la storia, nessuno abbia mai preteso di aver scoperto le ossa di Gesù e non si sente



incontro

Direzione e Redazione:

Ass. Ss. Pietro e Paolo
Cortile San Damaso
00120 Città del Vaticano

Redazione e Impaginazione:

Tommaso Marrone (Responsabile)
G. Salomone, M. Adobati, F. Caponi

Foto: L'Osservatore Romano, Fabio Pignata, Paolo Bazzarin, Alberto Di Gennaro, Filippo Caponi, Antonio Tomasello

Stampa: Arti Grafiche San Marcello-Roma

Spedizione: Port Payé Cité du Vatican



mai parlare di reliquie del suo corpo. In ogni caso, sarebbe difficile proclamare la risurrezione di Gesù se fosse stato possibile indicare dove si trovava il suo corpo.

Più importanti per la fede dei cristiani sono le apparizioni di Gesù ad alcune donne e ai discepoli. Gesù ha scelto queste persone per essere i suoi testimoni. Con il dono dello Spirito Santo, sceso sugli apostoli a Pentecoste, questi uomini impauriti sono diventati missionari intrepidi e coraggiosi. I primi cristiani hanno creduto alla loro testimonianza e pertanto hanno accolto il dono della fede. Da allora, la fede è sempre stata trasmessa da una generazione all'altra per mezzo della testimonianza. Ancora oggi, la testimonianza è di grandissima importanza nella trasmissione della fede alle generazioni future. Infatti, Papa Paolo VI diceva, nella *Evangelii Nuntiandi*, che il mondo ha più bisogno di testimoni che di maestri.

Questa Pasqua, più che mai, il nostro mondo im-

paurito ha bisogno di testimoni del Risorto. Gesù ci invita a essere i suoi testimoni nel mondo. Ci chiama a condividere con altri una parola di conforto, di fede e di speranza. Ci sprona a servire gli altri nella carità. Soprattutto in questi giorni, la più piccola cosa che possiamo fare per rincuorare e aiutare l'altro, se fatto con amore, vale molto agli occhi del Signore.

La notte passa, l'aurora è vicina. Il dolore passeggero cederà il passo alla gioia destinata a durare.

È con questi pensieri che, insieme a Mons. Ivan Santus, nostro Vice-Assistente, desidero augurare a tutti voi e ai vostri cari una buona e santa Pasqua, con l'auspicio di rivederci tutti presto, per ringraziare il Signore e riprendere il nostro cammino di testimonianza e di servizio.

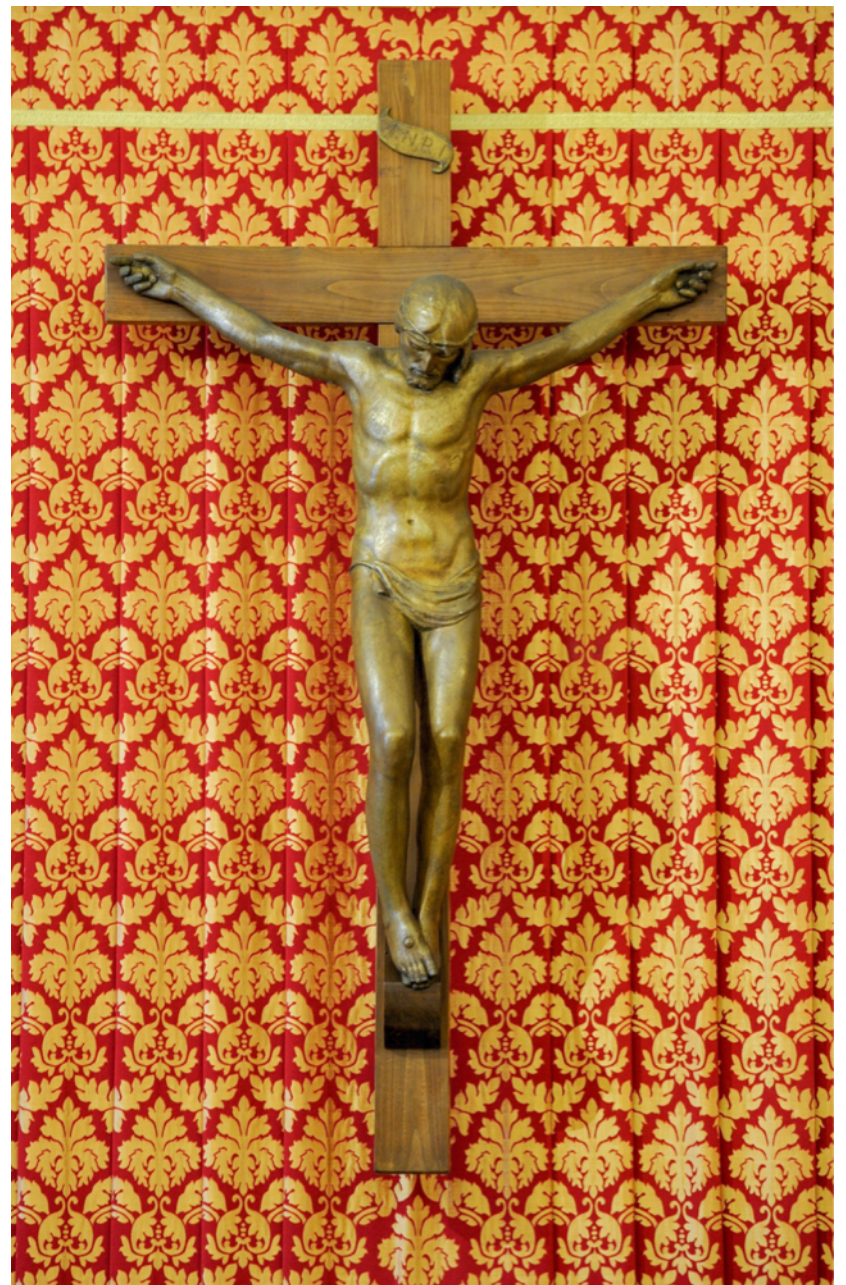
MONS. JOSEPH MURPHY

SEGUE DALLA PRIMA

volte citate da San Giovanni Paolo II *“l'uomo che si oppone a Dio tende a costruire una società nella quale la sua umanità non può che annientarsi”*. La società globalizzata, che aveva gettato le fondamenta nell'individualismo personale, costruendo il suo successo a discapito del prossimo, oggi si trova a fare esperienza dei propri limiti. Gesù Cristo **risorge vittorioso per dare all'umanità il dono di una vita nuova, di un'esistenza più intensa che finalmente realizzi appieno il progetto di Dio**. L'esperienza dell'isolamento che tutti noi stiamo vivendo e della malattia che ha colpito molte persone permette di sperimentare e comprendere profondamente il messaggio della Resurrezione. Il mio augurio è che l'umanità, al termine di questo periodo, “rinascia a vita nuova”, rinnovata nello Spirito e forte nell'amore verso il Padre. Gesù ci insegna “Non abbiate paura, lo sono con voi fino alla fine del mondo”. Nel giorno della Santa Pasqua accogliamo nei nostri cuori il messaggio della salvezza e della vittoria sull'angoscia e sulla paura, rinnovando la nostra fede nel Risorto.

Buona Pasqua a tutti e gioia di essere cristiani, membri della grande famiglia che è la Chiesa e del nostro benamato Sodalizio.

STEFANO MILLI



in famiglia

Lo scorso 27 febbraio Carlo, il figlio del socio Domenico Annese è tornato alla casa del Padre. Assicuriamo alla famiglia vicinanza nella preghiera. Un pensiero anche ai soci Francesco e Luigi Bergamini per la scomparsa del padre Antonio, il 25 febbraio scorso.

L'Associazione tutta si unisce in preghiera per la scomparsa dei soci, ex Guardia Palatina, Pierluigi Imbrighi, il 24 febbraio u.s. e Luigi Testa, il 25 dicembre 2019. Vicinanza nella preghiera al socio Stefano Gianfelici per la perdita del papà, Ezio.



VIA CRUCIS

(RIFLESSIONI DI MONS. JOSEPH MURPHY)

INTRODUZIONE

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Seguendo Gesù lungo il cammino che lo porta al Calvario, anche noi ci mettiamo in cammino. Infatti la vita stessa è un cammino, un passaggio dall'esilio terreno alla patria celeste, attraverso il mistero della croce. Anche noi desideriamo seguire il Maestro e conformarci intimamente alla sua Passione. Anche noi siamo chiamati a camminare dietro Gesù, portando ogni giorno la propria croce.

Gesù stesso l'ha detto ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Mc 8,34-38).

La via della croce è la via dell'amore e della vita. In essa, Dio rivela il suo grande amore per gli uomini. Seguendo Gesù, ripercorriamo la strada del dolore che si trasforma in gioia, della crocifissione che prepara la risurrezione, della morte che apre la porta alla vita. «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,23-24). «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13).

PRIMA STAZIONE GESÙ È CONDANNATO A MORTE



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Marco (15,10-15)

Pilato sapeva che i capi dei sacerdoti gli avevano consegnato Gesù per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

RIFLESSIONE

Pilato riconosce l'innocenza di Gesù ma, cedendo alle pressioni e alle minacce della folla, decide di condannarlo ad una forma di esecuzione particolarmente atroce e degradante. Gesù accoglie la condanna nel silenzio, volendo compiere pienamente la volontà del Padre. È venuta la sua ora, l'ora della sua glorificazione, l'ora del compimento, l'ora di passare da questo mondo al Padre. Avendo amato i suoi che erano nel mondo, continua ad amarli fino alla fine (cf Gv 13,1).

E noi, quante volte seguiamo ciecamente i pregiudizi della folla o le pressioni di chi manipola l'opinione pubblica? Quante volte giudichiamo l'altro, senza nemmeno ascoltarlo? Quante volte diffondiamo notizie in modo superficiale a danno dell'altro? Quante volte condanniamo l'innocente?

Rivolgiamo lo sguardo al volto di Gesù, l'Innocente, che ha accettato la morte per amore degli uomini. Accogliamo il dono del suo amore incondizionato e chiediamo perdono per i nostri peccati.

PREGHIERA

Padre misericordioso, vieni in nostro aiuto, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Stabat Mater dolorosa,
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendeat Filius.*

*Addolorata in pianto,
la Madre sta presso la Croce
da cui pende il figlio*



SECONDA STAZIONE GESÙ È CARICATO DELLA CROCE



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal profeta Isaia (53,4.12)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. ... Egli è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

RIFLESSIONE

Gesù viene flagellato. Facendosi beffe di lui, i soldati lo vestono di porpora, mettono una corona di spine sul suo capo, lo percuotono e si prostrano davanti a lui, come se fosse un re. Poi costringono Gesù a portare la croce, secondo la consuetudine. Sembra la solita procedura di esecuzione di un criminale giudicato colpevole. Gerusalemme ne ha visto tante.

Però, Gesù è il Servo del Signore, annunciato dal profeta Isaia. In realtà, si è caricato di tutti i mali che ci affliggono: le nostre sofferenze, i nostri dolori, il nostro

peccato. Lungo il cammino verso la collina del Calvario Gesù intercede per noi peccatori. Perché ha accettato questo? Per un solo motivo: ci ama davvero, ci ama fino alla fine, malgrado la nostra infedeltà, freddezza o antipatia. Possiamo rimanere indifferenti?

PREGHIERA

Padre misericordioso, perdona i nostri peccati, e nel tuo amore spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata. Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.*

*Immersa in angoscia mortale,
geme nell'intimo del cuore
trafitto da spada.*

TERZA STAZIONE GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal libro delle Lamentazioni (3,14-18)

Sono diventato lo scherno di tutti i popoli, la loro beffarda canzone tutto il giorno. Mi ha saziato con erbe amare, mi ha dissetato con assenzio. Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere. Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere. E dico: «È scomparsa la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore».

RIFLESSIONE

Mentre i Vangeli tacciono, la tradizione devozionale parla di tre cadute di Gesù lungo la strada verso Calvario. Le sue cadute evocano anche le nostre. Tra le nostre cadute vi sono momenti di smarrimento o di mancanza di fede, quando abbiamo l'impressione che Dio ci abbandoni. L'autore delle Lamentazioni esprime tutto il suo dolore in questo poema struggente: vive nelle tenebre senza scorgere un barlume di luce, ha il sentimento di essere punito da Dio, crede che Dio non ascolti la sua preghiera, afferma che si sono allontanati da lui il ricordo del benessere e la speranza.

Però, lo stesso poeta ritrova la strada giusta: «Questo intendo richiamare al mio cuore e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie» (Lam 3,21-22). Ricordiamoci sempre le parole del Salmista: «Signore, che cos'è l'uomo perché tu lo abbia a cuore? Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?» (Sal 143 [144],3). È vero, l'uomo è un mero soffio, però Dio sempre se ne cura. Dio non ci dimentica mai: la sua fedeltà e la sua bontà destano stupore e ringraziamento.

PREGHIERA

Dio Padre misericordioso, la nostra fede è debole ma tu sei sempre fedele: aiutaci a superare i nostri dubbi e le nostre tentazioni, accresci la nostra fiducia e guidaci sempre lungo il cammino della vita. Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!*

*Quanto grande è il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito.*



QUARTA STAZIONE GESÙ INCONTRA SUA MADRE



- V.** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Luca (2,33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

RIFLESSIONE

Non è possibile trovare parole adeguate per descrivere il dolore della Madre di fronte ai patimenti del Figlio condannato ad una morte infamante ed atroce. Fin dal suo "Sì" all'angelo Gabriele, Maria ha percorso il sentiero della fede, accettando tutto. Fedele fino alla fine, si trova sul cammino che deve percorrere suo Figlio. Scambia uno sguardo con lui, uno sguardo che dice tutta la sua sofferenza ma anche il suo amore e la sua fiducia incondizionata.

Sulla croce, per amore di noi, suoi fratelli, Gesù affida a

Maria una nuova missione: «Donna, ecco tuo figlio!» (Gv 19,26). Da allora, Maria entra nella vita del discepolo, nella vita di ciascuno di noi, come nostra Madre. Lei è la Madre a cui possiamo sempre rivolgerci e affidare tutto; la Madre che è sempre presente per noi; la Madre che si prende cura di noi, intercede per noi e ci protegge.

PREGHIERA

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Quæ mærebat et dolebat
pia mater, cum videbat
Nati pœnas incliti.*

*Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.*

QUINTA STAZIONE GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE



- V.** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Marco (15,21)

I soldati costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

RIFLESSIONE

Duramente provato dalla flagellazione e dagli altri tormenti, Gesù non è più in grado di proseguire con il pesante carico. Costatando la sua debolezza, i soldati costringono un certo Simone, che tornava dai campi, ad aiutare Gesù a portare la croce. Simone non aveva preso parte alla condanna a morte di Gesù e passava per caso di lì, ignaro di quanto fosse accaduto. Non sappiamo nulla di più di Simone, ma il fatto che l'evangelista nomini i suoi figli lascia supporre che in seguito è diventato un discepolo di Gesù e che i suoi figli erano conosciuti dalla prima comunità cristiana.

Il Cirenaico tornava a casa e sperava di passare

inosservato. Viene costretto, suo malgrado, ad aiutare un condannato a portare lo strumento degradante del supplizio. La croce viene al suo incontro ed è costretto ad accettarla. Però, nell'aiutare Gesù a portare la croce, in realtà è Gesù che lo aiuta. Qualcosa cambia nel suo cuore e diventa discepolo.

Talvolta siamo chiamati ad aiutare un altro a portare una croce pesante; talvolta la croce da portare è la nostra. Se vogliamo essere discepoli di Gesù, dobbiamo accettare la croce e seguire il Maestro. Però, scopriremo che Gesù sta a nostro fianco e ci sostiene nella prova.

PREGHIERA

Dio di bontà infinita, donaci di accompagnare la passione di Cristo tuo Figlio con la pietà del cuore e la santità delle opere, perché viviamo sempre nella verità e nella giustizia. Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Quis est homo qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?*

*Chi può trattenersi dal pianto
davanti alla Madre di Cristo
in tanto tormento?*



SESTA STAZIONE LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal profeta Isaia (53,2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

RIFLESSIONE

La liturgia applica a Gesù le parole del Salmista: «Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia» (Sal 44 [45],3). La bellezza di Gesù non è una realtà meramente fisica. In realtà, la sua bellezza manifesta la sua bontà, la sua verità e il suo amore. Ora, però, la bellezza esteriore di Gesù viene deformata a tal punto che nessuno vuole fissare lo sguardo su di lui.

Tuttavia, Veronica, con il suo gesto di compassione, coglie nel volto di Gesù la vera bellezza: quella dell'uomo vero e buono, che accoglie le ferite, il dolore e la morte, perché ama. La bellezza di Gesù viene deformata per

restaurare l'uomo, deformato dal peccato, alla bellezza della nuova creazione. Fissiamo lo sguardo sull'Uomo dei dolori e accogliamo l'amore che ci converte e ci trasforma.

PREGHIERA

O Dio, che rigeneri l'uomo, facendo di lui una nuova creatura, liberaci dagli inganni del tentatore e spezza le catene del peccato che ci deforma. Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Quis non posset contristari,
Christi matrem contemplari
dolentem cum Filio?*

*Chi non può provare dolore
davanti alla Madre
che porta la morte del Figlio?*

SETTIMA STAZIONE GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal libro dei Salmi (117 [118],13-14)

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

RIFLESSIONE

Gesù è circondato dall'ostilità dei soldati e della folla. Non c'è via di scampo. Cade a terra per la seconda volta sotto il peso della croce.

Come discepoli di Gesù, spesso dobbiamo far fronte all'ostilità, alla derisione e all'indifferenza. Esiste una forte pressione di conformarci alle opinioni della moda, sacrificando le nostre convinzioni di fede. I potenti di questo mondo spesso dimostrano una grande ostilità nei confronti dei credenti e con vari pretesti mettono ostacoli all'espressione pubblica della fede, mentre tanti nostri contemporanei sono indifferenti al messaggio del Vangelo. Sarebbe così facile, così comodo, arrendersi e fare compromessi per avere una vita tranquilla.

Tuttavia, non dobbiamo illuderci. Nell'ultima cena, Gesù ha avvertito i suoi: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di

voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia» (Gv 15,18-19). Malgrado le apparenze, però, il mondo non è né onnipotente né autosufficiente. Ha piedi di argilla e basta poco per farlo vacillare. Il potere dei forti è un inganno. Per questo, come dice il Salmista: «È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti» (Sal 117 [118],8-9).

La vera forza che ci solleva dalle nostre cadute è la fede. «Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?» (1 Gv 5,4-5).

PREGHIERA

O Dio, Padre misericordioso, risollevaci dalle nostre cadute e dacci il coraggio di testimoniare il tuo Figlio, la cui morte e risurrezione ha vinto il mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Pro peccatis suæ gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.*

*Per i peccati del popolo suo,
ella vede Gesù nei tormenti
del duro supplizio.*



OTTAVA STAZIONE GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letture

Dal Vangelo di Luca (23,27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!" e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Riflessione

Gesù dimostra una grande tenerezza nei confronti della donna. Lungo la strada, incontra numerose donne che manifestano dolore e tristezza. Esse si dissociano da coloro che hanno condannato Gesù. Egli si ferma per rivolgere loro la parola e pronuncia un oracolo di giudizio su Gerusalemme. Non si tratta, tuttavia, di una condanna ma di un ulteriore invito alla conversione.

Già in passato, aveva rivolto a Gerusalemme messaggi di ammonimento e pressanti appelli alla conversione: «Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa

dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata"» (Lc 19,41-44).

Gesù ama questo mondo ma piange su di esso per la sua incapacità di riconoscere l'ora in cui è stato visitato. Accogliamo il suo urgente appello alla conversione e stringiamoci a lui, nostra roccia e nostra salvezza.

Preghiera

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la Tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
pœnas mecum divide.

Uniscimi al tuo dolore
per il Figlio tuo divino
che per me ha voluto patire.

NONA STAZIONE GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal libro dei Salmi (39 [40],2-4)

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei passi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

RIFLESSIONE

La vita è minacciata da tanti pericoli: la violenza, le persecuzioni, la criminalità, i disastri naturali, le malattie pericolose. Di fronte a queste minacce, la nostra fede in Dio potrebbe vacillare. Sembra talvolta che Dio non ascolti la nostra preghiera, che non venga in nostro aiuto. Potremmo essere tentati di credere che Dio non si interessi alla nostra situazione. Siamo come i discepoli nella barca durante la tempesta: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (Mc 4,39).

Ma Gesù ci risollewa e ci rassicura: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Ci invita ad una maggiore fiducia in Dio. Ci insegna a pregare con fiducia, con speranza, senza stancarci mai. Il giudice disonesto fa giustizia alla vedova che gli dà fastidio, per evitare che continui ad importunarlo. «E Dio non farà forse giudizio ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,7-8).

PREGHIERA

Custodisci, o Padre, noi tuoi fedeli con la Tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non possiamo sostenerci senza di Te, il Tuo aiuto ci liberi sempre da ogni pericolo e ci guidi alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Eia Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

*O Madre, sorgente di amore,
fa' ch'io vivo il tuo martirio,
fa' ch'io pianga le tue lacrime.*



DECIMA STAZIONE GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati ... presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

RIFLESSIONE

Gesù viene spogliato delle sue vesti. Si tratta di un'ulteriore umiliazione riservata ai condannati. Ora, non possiede più nulla.

San Giovanni racconta che i soldati, secondo la consuetudine, hanno diviso i vestiti tra di loro, tirando a sorte per la tunica, che era «tessuta tutta d'un pezzo», come l'abito del sommo sacerdote che doveva essere senza cuciture. Gesù, spogliato di tutto, è in realtà il vero sacerdote della nuova alleanza, il mediatore tra Dio e gli uomini. Ancora una volta, tutto accade secondo le Scritture: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia

tunica hanno gettato la sorte» (Sal 21 [22],19).

Essere discepolo di Gesù richiede un'opera di spoliamento. Per raggiungere Gesù sulla croce, dobbiamo spogliarci da tutto ciò che rappresenta un ostacolo: la brama di possesso, la ricerca del potere, le ambizioni, la ricerca di onori e degli apprezzamenti degli uomini, gli attaccamenti alle cose terrene, le nostre sicurezze umane. Questo spogliamento sembra duro ma è una liberazione. Gesù è il nostro unico bene, l'unica nostra sicurezza. Da chi andremo? Egli solo ha parole di vita eterna (cf. Gv 6,68).

PREGHIERA

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla Tua parola di vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.*

*Fa' che arda il mio cuore
nell'amare il Cristo Dio
per essergli gradito.*

UNDICESIMA STAZIONE GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,16-19)

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

RIFLESSIONE

Gesù viene condotto fuori della città e crocifisso in mezzo a due ladroni. Con ogni colpo di martello patisce un dolore straziante. Sente tutto il peso del male che si dà libero sfogo contro di lui. Accetta tutto per amore degli uomini.

Sulla croce Pilato fa collocare il motivo della condanna: Gesù è il re dei Giudei. Pilato lo fa per disprezzo ma involontariamente fa omaggio a Gesù, che è veramente re. Davanti a Pilato, Gesù aveva detto: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Alla domanda di Pilato: «Dunque tu sei re?», Gesù risponde: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce» (Gv 18,36-37).

Il regno di Dio è già presente nel mondo e attende di raggiungere il suo compimento. Esiste laddove gli uomini si mettono dalla parte della verità, cioè, ascoltano la voce di Gesù e accolgono la Sua testimonianza alla verità. Esiste laddove gli uomini aderiscono a Gesù e mettono in pratica il Suo Vangelo. Accogliamo Gesù come nostro re e viviamo secondo il Vangelo.

PREGHIERA

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo Tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, Ti serva e Ti lodi senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas,
cordi meo valide.*

*Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.*



DODICESIMA STAZIONE GESÙ MUORE SULLA CROCE



- V.** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,31-32)

Disse Gesù: «Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

RIFLESSIONE

La morte di Gesù non è una punizione, non è una vendetta operata contro di lui da un Dio adirato, intenzionato a punire l'uomo per i suoi peccati. È un atto di amore, assunto liberamente da Gesù, per manifestare agli uomini quanto Dio li ama, per convincere l'uomo quanto Dio vuole riconciliarlo e stabilire con lui un'alleanza nuova e definitiva. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduta, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo, per grazia siete salvati» (Ef 2,4-5).

Innalzato sulla croce, Gesù attira gli uomini a sé. Implora il perdono per chi è responsabile della sua morte. Uno dei ladroni riconosce i suoi crimini e chiede a Gesù di ricordarsi

di lui quando entrerà nel suo regno (cf Lc 23,41-42). Alla morte di Gesù, il centurione riconosce che davvero Gesù era Figlio di Dio (cf Mc 15,37), mentre «tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto» (Lc 23,48).

«Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi» (Ef 5,2). «In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi» (1 Gv 3,16). Alziamo lo sguardo verso Gesù crocifisso, lasciamoci attirare, accogliamo il Suo invito a credere nell'amore. Malgrado tutto ciò che abbiamo potuto fare contro l'amore, Dio ci ama sempre. Qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri, Dio è più grande del nostro cuore (cf 1 Gv 3,20).

PREGHIERA

Guarda con amore, Padre, questa Tua famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Vidit suum dulcem Natum
orientem desolatum,
cum emisit spiritum.*

*Per noi ella vede morire
il dolce suo Figlio, solo,
nell'ultima ora.*

TREDICESIMA STAZIONE GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE



- V.** Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Marco (15,42-46)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe di Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia.

RIFLESSIONE

Dopo l'arresto di Gesù, gli apostoli si sono dati alla fuga. Erano presenti alla crocifissione Maria e il discepolo che Gesù amava, insieme ad alcune donne (cf Gv 19,25-26). Dopo la morte di Gesù viene Giuseppe, membro del sinedrio, uomo «buono e giusto», che «non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri» (Lc 23,50-51). Era discepolo di Gesù, «ma di nascosto, per timore dei

Giudei» (Gv 19,38). Ottenuto il permesso di prendere il corpo di Gesù, lo fa scendere dalla croce. Viene anche Nicodemo, un fariseo e uno dei capi dei Giudei, che in precedenza era andato da Gesù di notte, e assiste Giuseppe nel preparare la salma per la sepoltura.

L'opera di Gesù non è invano. Non viene abbandonato nella morte. Due uomini, con una certa autorevolezza tra i capi del popolo, convinti dalla bontà di Gesù e attirati dal suo fascino, superano i loro timori e gli assicurano una sepoltura dignitosa. Il chicco di grano, caduto in terra, è morto e comincia a produrre frutto (cf Gv 12,24).

PREGHIERA

Dio forte e clemente, che dalla croce di Cristo effondi sull'universo tutti i tesori del Tuo amore immenso, ravviva la speranza dei peccatori che piangono le loro colpe, e chiama alla gioia del paradiso quanti con umile cuore confessano la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.*

*Con te lascia ch'io pianga
il Cristo crocifisso
finché avrò vita.*



QUATTORDICESIMA STAZIONE GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Luca (23,53-56)

Giuseppe lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

RIFLESSIONE

Giuseppe mette il corpo di Gesù in un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. La sepoltura di un defunto esposto era considerato un atto di grande carità e pietà (cf Tb 1,16-18).

Anche le donne che avevano accompagnato Gesù ed erano presenti ai piedi della croce tornano per osservare i riti di sepoltura. Tornano a casa per preparare aromi e oli profumati per l'unzione sepolcrale, un ultimo atto di servizio verso Colui che amavano. A causa del riposo prescritto dal sabato, sono costretti ad aspettare.

Ormai tutto è compiuto (cf Gv 19,30). L'opera del Padre, la

salvezza del mondo annunciata dalla Scrittura, viene realizzata per mezzo della morte sacrificale del Figlio. L'amore con cui il Padre ha amato il mondo sin dalla sua creazione si è rivelato sulla croce nell'amore del Figlio per i suoi fino alla fine. Gesù ha sempre voluto compiere la volontà del Padre e ha sete di compiere sino in fondo la sua opera, quella di portare nel mondo la vita piena.

Ora aspettiamo presso la tomba di Gesù. Con la sua risurrezione, la sua morte, che era considerata una sconfitta, viene rivelata come il compimento dell'opera per la quale Gesù è venuto nel mondo. Gesù è venuto per darci la vita in abbondanza (cf Gv 10,10). Non esitiamo ad accogliere il suo dono.

PREGHIERA

O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio Tuo Unigenito disceso nelle viscere della terra, fa' che sepolti con Lui nel battesimo, risorgiamo con Lui nella gloria della risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Padre nostro Ave, o Maria Gloria al Padre

*Quando corpus morietur,
fac ut animæ donetur
paradisi gloria. Amen.*

*Quando la morte dissolve il mio corpo
aprimi, Signore, le porte del cielo,
accogliami nel tuo regno di gloria. Amen*

CONCLUSIONE

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dalla lettera ai Romani (6,8-11)

Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Per le intenzioni del Santo Padre

Padre nostro. Ave, o Maria. Gloria al Padre.

PREGHIERA

Scenda, Signore, la Tua benedizione su noi che hai riscattato con la morte del Tuo Figlio; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE

V. Il Signore sia con voi.
R. E con il tuo spirito.

V. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.
R. Amen.

